

DOMENICA 10 FEBBRAIO	V DOMENICA DEL T. O.	09.30: Marco Foiss
LUNEDÌ 11 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario: 17.30: Messa con unzione degli infermi — Pili Serafino, Salvatore
MARTEDÌ 12 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO	LE CENERI	17.30: Santo Rosario: 18.15: Pusceddu Maria (Trig.)
GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO	Ss CIRILLO E METODIO	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
VENERDÌ 15 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Via Crucis 17.45: Giuseppe Contu
SABATO 16 FEBBRAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Santa Messa
DOMENICA 17 FEBBRAIO	I DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Pro populo



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Febbraio 2013

Anno I

N. 19

LA FORZA DELLA COERENZA



Una volta deciso di essere cristiani e di vivere cristianamente con la difficoltà che comporta oggi, quando una certa "struttura", società cristiana è crollata, quando il pensiero dominante si dichiara debole, nessuna etica, se non quella del soggetto, imponibile o proponibile, quando tutto deve essere rispettato eccetto che l'essere cristiano, quando non c'è reciprocità e il contenuto dell'etica scaturente dal Vangelo, così esigente... Quando essere cristiani comporta andare controcorrente... E' inevitabile la domanda: da dove un cristiano trae la forza della propria coerenza senza essere avversario di nessuno, "contro" qualcuno ma semplicemente proponente quanto all'uomo di oggi è mancante o smarrito? La risposta è semplice e concreta. Deriva da una chiamata ineludibile, forte e illuminante a tutto tondo l'esistenza e il suo valore vero. Deriva dalla voce del Vangelo, dalla forza di Cristo. Pietro (e non a caso è lui, perché ogni fede cristiana è declinata sulla sua) diventa il paradigma per ognuno e per ogni comunità. La voce di Cristo è più forte della sua debolezza e del suo peccato. La sua parola: gettate le reti, più autorevole di ogni fatica, la sua presenza sulla sua e nostra barca più rassicurante di ogni paura. Il nostro essere cristiani nel mondo, in mezzo al male che sembra inghiottire noi e quanto portiamo con noi, non deriva dal generoso ma inutile tentativo di far riferimento al suo insegnamento, ma dal fatto che Egli ci ha chiamati e ci ha dato con il suo spirito la ragione della nostra presenza in una "folla che fa ressa" per ascoltare una parola che non confonda i dati dell'esistenza, ma ne evidenzia il significato. E' il Signore, dice Isaia, che con il fuoco mi ha toccato le labbra in una esperienza totalizzante di Lui e mi ha dato la forza di dire: manda me! E San Paolo pone come principio vitale dello scorrere della vita cristiana di generazione in generazione il Vangelo. E' il Vangelo che rende "saldi", che salva se non lo si inquina con le nostre paure, ideologie, interessi. E' Cristo che ha capacità di salvare perché è Lui che è morto, risorto ed è apparso a Pietro e continua a rendersi vivo nella Chiesa. E' Lui la forza. Un cristianesimo che smarrisca il vangelo e proponesse la salvezza in qualcosa d'altro, fosse anche la nostra filantropia, le nostre opere buone, qualche attività benefica, lo schieramento da questa o quella parte o rivoluzione evaporerrebbe in due generazioni. E' Cristo da annunciare, indicare, insegnare, far incontrare perché è Lui la forza di generazione in generazione. Ci meditino catechisti e genitori dal catechismo delle idee senza incontro con Cristo. Ci pensi chi oggi predica un cristianesimo della diaspora senza Domenica e senza Cristo. Un cristianesimo snervato senza 'riserva' e senza proposta. E' per Grazia di Dio che siamo quello che siamo.



LUNEDÌ 11 FEBBRAIO

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

h. 17.00. S. MESSA MADONNA DI LOURDES,
CON UNZIONE DEGLI INFERMI
SEGUE PROCESSIONE A FLAMBEAU.



AUGURI
DALLA COMUNITÀ PER IL
25° DI MATRIMONIO
DI

Pino Calisi

e

Rosanna Sardino



Si sta ricostituendo il
coro polifonico delle
due Parrocchie.

È un coro aperto a tut-
ti, chi è interessato può
rivolgersi al Parroco

Don Mariano.

Lunedì 11 febbraio prossimo incontro
a San Giuseppe h. 19.30



SABATO 16 FEBBRAIO
INIZIA A SAN GIUSEPPE
IL CORSO DI PREPARA-
ZIONE
AL MATRIMONIO h. 19.00

PREGHIERA DI INIZIO QUARESIMA

Ho fatto tanti propositi:

rinuncerò a qualcosa, frenerò la lingua, sarò più paziente, cercherò di vedere il positivo...

Ed ecco che già iniziano i problemi, le difficoltà, le stanchezze, la tentazione di lasciar perdere, di rimandare al giorno dopo, di dimenticare la mia promessa...

Mi sono appena messo in cammino, Signore, e sono già stufo e sbuffo.

Mi sono appena messo in cammino, Signore, ma non ci credo che ce la farò...

E provo vergogna... e anche un po' di rabbia... Ma forse... ho sbagliato tutto.

Sì... Ho sbagliato a pensare che il cammino verso Pasqua, significhi solo una serie di impegni e di rinunce, una moltiplicazione di sacrifici e di preghiere... Forse, in questa

Quaresima, dovrei solo abbandonarmi a te, lasciarmi andare a te così come sono: fragile, incapace, limitato, peccatore. Abbandonarmi a te, perché tu, Signore, sei il cammino che percorro.

Tu, Signore, sei la mano che mi guida. Tu, Signore, sei lo sguardo che mi fa percepire gli altri. Tu, Signore, sei la bocca quando ti do testimonianza. Tu, Signore, sei l'orecchio, che ascolta le parole non dette. Tu, Signore, sei la strada di questa Quaresima

che mi porta incontro a te, che mi porta incontro agli altri. Amen.

Quaresima: tempo di conversione



Il tempo di Quaresima va dal mercoledì delle ceneri al Giovedì Santo, e dura, come si evince dal nome, quaranta giorni. Nel determinarne la durata di quaranta giorni, in cui i cristiani si preparano a celebrare la Pasqua, ha avuto un grande peso la tipologia biblica dei quaranta giorni, cioè il digiuno di quaranta giorni di Gesù, i quarant'anni trascorsi dal Popolo di Dio nel deserto, i quaranta giorni trascorsi da Mosè sul monte Sinai, tanto per citare gli esempi più noti.

Il Messale parla della Quaresima come di un "sacramento", e la chiama "segno sacramentale della nostra conversione". La Quaresima, nel suo insieme di parola che annuncia la salvezza, di riti e pratiche ascetiche, è un grande segno sacramentale, attraverso il quale i credenti partecipano nella fedecconversione al mistero di Cristo, che per noi fa l'esperienza del deserto, digiuna, è vittorioso sulla tentazione, accettando di essere il servo umile e sofferente che salva dalla croce. Non dimentichiamo che l'impegno ascetico della quaresima non deve essere uno sforzo della volontà alla conquista della santità, ma la risposta con la quale, sorretti dall'aiuto di Dio, manteniamo e perfezioniamo con la vita la santità ricevuta al momento del Battesimo.

Tra le opere di penitenza quaresimale troviamo:

- il digiuno. Esso, anche se limitato al mercoledì delle ceneri e al venerdì santo, e l'astinenza dalla carne ogni venerdì, deve esprimere il rapporto intimo che passa tra questo segno penitenziale esterno, e la conversione interiore. La liturgia della quaresima ci richiama continuamente a superare il formalismo: sarebbe inutile astenersi dai cibi, se non ci si sforzasse di astenersi dal peccato!

- La preghiera. La Quaresima è tempo di una più intensa preghiera, intesa come partecipazione alla preghiera di Cristo; una preghiera che è strettamente legata all'impegno per la conversione

- La carità. La Quaresima è anche tempo di un più forte impegno di carità verso i fratelli: la liturgia parla di "assiduità nella carità operosa", di "una vittoria sul nostro egoismo che renda disponibili alle necessità dei poveri". Non c'è vera conversione a Dio senza conversione all'amore fraterno! Questo lungo periodo penitenziale che la liturgia ci offre, dovrebbe aiutarci a prendere coscienza della presenza del mistero pasquale di Cristo nella routine della vita di ogni giorno, nei piccoli fatti della nostra esistenza quotidiana. Però, il mistero di Cristo penitente e lottatore contro il male sarà il continuo termine di riferimento del nostro impegno penitenziale e di conversione: se il Suo passaggio dalla morte alla vita sarà vissuto attraverso le celebrazioni della penitenza e dell'eucaristia, diverremo anche noi 'persone pasquali'